

Vallo tomo, protesta a casa di Mellarini

Ieri sera a Mori una fiaccolata per dire no all'opera: «Vogliono spianare anche la nostra speranza ma non molliamo»

di Matteo Cassol

► MORI

«Il diedro incombe su via Teatro. L'arroganza di Provincia e Comune incombe su tutti»: questo lo slogan con cui la Tribù delle Fratte ha chiamato a raccolta ieri sera tutti i sostenitori della preservazione dei terrazzamenti moriani per una "fiaccolata di somma urgenza" con partenza dal municipio. L'obiettivo? Chiedere di fissare subito il diedro di roccia pericolante, per garantire la sicurezza di residenti e operai mentre si decide il da farsi sull'opera propedeutica alla demolizione, anche se ormai sull'opera pare esserci ben poco da discutere (già partita la costruzione del vallo-tomo in basso, con gli operai al lavoro sullo smantellamento delle fratte con tutte le conseguenze del caso), mentre il sindaco Barozzi si è mostrato meno irremovibile sulla possibilità di "legare" provvisoriamente la roccia, se ce ne saranno le condizioni. Erano in tanti, quattrocento secondi gli organizzatori, con fiaccole non sufficienti per tutti.

«È possibile - è stato detto prima della "processione" pacifica, caratterizzata anche dalla presenza di bambini, oltre che da esponenti politici quali Fraccaro e Degasperì (tra i vari non moriani partecipanti), assieme a Moiola e Colpo - che



La fiaccolata di protesta di ieri sera a Mori per dire no al vallo tomo (foto Matteo Festi)

ha percorso via Terranera fino alla casa dell'assessore Mellarini e poi ha fatto ritorno verso il centro, con a seguire assemblea all'auditorium - fissare il diedro in poco tempo, andrebbe fatto comunque dopo per la demolizione. Siamo mandati via da strade pubbliche e stanno militarizzando Mori con costi elevatissimi. Sono state presentate alternative e la risposta è stata quella della forza bruta, ma non si pensi che la faccen-

da sia risolta perché noi ci siamo ancora. Entro la fine della prossima settimana vogliono spianare le fratte, solo per spianare anche la nostra speranza, visto che i lavori sono ancora indietro. Non molliamo». E il mantra "la gente come noi non molla mai" risuonava per la borgata. «Sono fiera di essere anarchica, se questa è l'anarchia», ha commentato Rosanna Bazzanella, pioniera della protesta. «Come si vede dalla

partecipazione - ha aggiunto Massimo Passamani - la Tribù non è certo stata isolata. Si mettono ancora più a rischio le persone togliendo la difesa naturale delle fratte. Ci vuole buon senso, che alla Provincia manca. Da lunedì qualcuno potrebbe accamparsi sotto il comune, da martedì o mercoledì si torna sulle fratte, almeno sulla prima, in cui si può stare».

LE REAZIONI POLITICHE

Manica: «Superato il livello della tensione»

MORI. Una presa di posizione del capogruppo provinciale del Pd Alessio Manica si aggiunge a quelle del segretario trentino Italo Gilmozzi e del sindaco Stefano Barozzi (a quest'ultimo va anche la solidarietà del collega di Calliano Lorenzo Conci) dopo il blitz nell'ufficio del primo cittadino da parte di manifestanti della Tribù delle Fratte, con l'opposizione moriana a rispondere alle accuse di fiancheggiare e legittimare atteggiamenti antidemocratici. «La sfiducia e la messa in discussione della correttezza dell'operato delle istituzioni e l'errata valutazione delle priorità - dice Manica - hanno portato la tensione ben oltre il livello. C'è una super-priorità a cui ogni amministratore è vincolato: la sicurezza dei propri concittadini. Ora alla contestazione si aggiungono le aggressioni verbali, l'occupazione, l'accerchiamento del sindaco, a opera anche di militanti politici e rappresentanti di movimenti antagonisti. Chiedo ai cittadini di Mori, alla maggioranza silente: vi va bene questa situazione?». «Non si possono accettare - aggiunge Conci - attacchi che nulla hanno a che fare con il confronto democratico e politico, e men che meno possono essere tollerate minacce e

comportamenti intimidatori. Purtroppo, assieme al gruppo di occupanti, vi erano anche i consiglieri comunali Cristiano Moiola e Bruno Bianchi. Il Patt non condivide la loro posizione, stigmatizza questi atteggiamenti e ne prende totalmente le distanze». «Riteniamo gravissime, non corrispondenti alla verità dei fatti, strumentali e provocatorie - replicano Renzo Colpo, Nicola Bertolini, Cristiano Moiola, Paola Depretto, Bruno Bianchi e Fiorenzo Marzari - le ricostruzioni della vicenda, atteggiamento che potrebbe, questo sì, esasperare gli animi. Abbiamo da sempre lavorato nel rispetto delle istituzioni e del ruolo di corresponsabilità che i cittadini ci hanno affidato. Ricontriamo invece un atteggiamento di totale chiusura a ogni confronto. Mercoledì sera venivano presentate le soluzioni tecniche alternative e in tutta risposta il giorno dopo riprendevano i lavori alla presenza di centinaia di agenti. Una risposta antidemocratica a un legittimo dissenso. Dall'inizio delle proteste non vi è stato alcun episodio di violenza, vandalismo o aggressione che possa in alcun modo giustificare un tale spiegamento». (m.cass.)